





**Salvatore sogna di fare il cinema fin da quando era bambino:
 ci riuscirà.**

1. Il film

1.1. Compila la seguente scheda riassuntiva delle informazioni più importanti che servono per precisare le varie componenti del film che devi analizzare.

Componenti

Titolo
 Titolo originale
 Regista
 Assistente alla regia
 Soggetto
 Produttore
 Produzione
 Genere

Informazioni

Nuovo cinema Paradiso (all'estero noto come Cinema Paradiso)
 Nuovo cinema Paradiso
 Giuseppe Tornatore
 Giuseppe Biglietti, Pietra Tornatore
 Giuseppe Tornatore
 Franco Cristalli
 Cristalli Film, Film Ariane, Rai 3, Forum Picture
 drammatico, romantico

Attori principali	Antonella Attili, Enzo Cannavale, Isa Danieli, Leo Gullotta, Marco Leonardi, Pupella Maggio, Agnese Nano, Leopoldo Trieste, Salvatore Cascio, Tano Cimarosa, Nicola Di Pinto, Roberta Lena, Nino Terzo, Jacques Perrin, Philippe Noiret, Giovanni Giancono, Brigitte Fossey (personaggio eliminato nella versione internazionale), Giuseppe Pellegrino, Turi Killer, Mimmo Migneni, Beatrice Palme.
Sceneggiatura	Giuseppe Tornatore, Vanna Paoli
Scenografia	Andrea Frisanti, Fabio Bonzi, Marina Zalapi
Costumi	Beatrice Bordone, Luigi Bonanno
Fotografia	Blasco Giurato, Luca Biamonte
Montaggio	Mario Morra, Ida Cruciali, Luca Montanari
Musica	Andrea Morricone, Ennio Morricone
Effetti speciali	Corridori & Co.
Data di produzione	1988
Distribuzione	TITANUS (1989) – VIDEOGRAM, TITANUS DISTRIBUZIONE VIDEO, NUMBER ONE VIDEO, PANAR, Medusa Film
Durata	155 minuti (123 minuti nella versione internazionale)
Paese/i di produzione	Italia, Francia
Note particolari	Nella nuova edizione internazionale, quella accorciata, viene in sostanza tagliata la parte in cui Salvatore incontra Elena, ormai sposata e madre di famiglia. Il ricordo della ragazza e la malinconia di quei giorni sono dunque affidati totalmente alla rievocazione del passato nella mente del protagonista.
Premi	1 Oscar 1990: miglior film straniero, 1 Golden Globe 1990: miglior film straniero, 1 David di Donatello 1989: miglior musicista, BAFTA al miglior attore non protagonista a Salvatore Cascio, BAFTA alla migliore sceneggiatura originale, BAFTA alla migliore colonna sonora a Ennio e Andrea Morricone, Gran Prix speciale della Giuria al Festival di Cannes. La versione internazionale di questo film vinse il Premio Speciale della giuria al Festival di Cannes del 1989 e il premio come Miglior Film Straniero ai premi Oscar 1990, 5 premi della British Academy: film straniero, sceneggiatura, Philippe Noiret, Salvatore Cascio, musiche di Andrea ed Ennio Morricone. Premio Pasinetti 1990 del sindacato giornalisti cinematografici.

1.2 – La sceneggiatura del film è originale oppure è tratta dalla letteratura o da qualche libro-inchiesta, saggio, biografia, ecc.?

La sceneggiatura del film è originale. Sembra quasi la trasposizione cinematografica della vita reale di Giuseppe Tornatore, ormai affermato regista di fama mondiale, che torna spesso nella sua città d'origine, Bagheria, per renderla protagonista dei suoi capolavori cinematografici.

2. La storia, la struttura narrativa e i personaggi

2.1 – Riassumi brevemente la storia che il film racconta, badando a indicare *l'inizio* (la situazione iniziale e le condizioni che rendono possibile lo svolgimento delle vicende successive), *lo svolgimento* (sintesi delle vicende principali attraverso le quali si passa dalla situazione iniziale a quella finale) e *il finale* (come si concludono le vicende).

a) inizio



Da quando ha lasciato Giancaldo, il paesino della Sicilia di cui è originario, Salvatore Di Vita non vi ha mai più voluto rimettere piede; da ormai trent'anni vive a Roma, dove nel frattempo è diventato un affermato regista cinematografico. Una sera al suo rientro a casa apprende dalla sua compagna la notizia della morte di un certo Alfredo, e per una notte intera la sua mente vaga tra i ricordi della sua infanzia. Alla fine degli anni Quaranta,

Totò (così viene soprannominato Salvatore) è un bambino povero che vive con la sorella e la madre in attesa che il padre ritorni dalla Russia. Svolge la mansione di chierichetto per Don Adelfio, parroco del paese e gestore della sala cinematografica parrocchiale, il cinema Paradiso, per la quale si occupa di censurare tutte le scene di baci amorosi tra i protagonisti (da lui considerate erotiche) all'interno delle pellicole. Salvatore, affascinato dal cinematografo, tenta invano di assistere di nascosto alle proiezioni private per il prete e di rubare qualche spezzone tagliato dal proiezionista Alfredo. Questi è un uomo illetterato, ma di buon cuore, e Totò lo inizia a frequentare assiduamente, nonostante l'opinione contraria di sua madre e l'atteggiamento un pò scontroso dell'uomo.



b) svolgimento

In occasione dell'esame di licenza elementare a cui partecipa anche Alfredo, il bambino riesce finalmente a stringere un accordo con lui: in cambio dei risultati della prova, il proiezionista gli insegnerà tutti i trucchi del mestiere. Una sera però il pubblico reclama a gran voce il secondo spettacolo di *I pompieri di Viggiù* e, poiché la sala è troppo piena, Alfredo e Totò decidono di accontentarli proiettando il film sul muro esterno di una casa. Una distrazione dell'uomo è la causa di un incendio che improvvisamente si propaga all'interno della cabina di proiezione; Totò riesce a salvare l'amico, ma questi perde la vista. Grazie all'intervento di Spaccafico, un paesano diventato milionario al Totocalcio, la sala cinematografica viene ricostruita e prende il nome di Nuovo cinema Paradiso. Inizia



così una nuova epoca per questo esercizio al cui interno lavora il bambino, che d'ora in avanti proietterà pellicole non più censurate. Totò Salvatore, ormai adolescente (Marco Leonardi), continua a lavorare al "Paradiso" e si è anche inventato un astuto stratagemma per far proiettare la stessa copia del film in due sale diverse. La passione per lo schermo lo induce ad acquistare una piccola cinepresa con la quale si diverte a girare dei filmini documentari. Un giorno, alla

stazione, si trova davanti all'obiettivo: Elena, una bella studentessa figlia di agiati borghesi. Salvatore rimane subito affascinato dai suoi occhi azzurri e dal suo sorriso semplice; cerca di frequentarla, ma i genitori - difendendo la loro posizione sociale - sono contrari. Per avere un colloquio privato con Elena, un giorno Salvatore, spalleggiato da Alfredo (che trattiene Don Adelfio scandalizzandolo con falsi cavilli teologici), prende il posto del prete nel confessionale. La ragazza gli confessa di non essere innamorata di lui, ma il giovane non demorde: tornerà ogni sera sotto la sua finestra in attesa di una risposta positiva, finché Elena non cederà. Ma ben presto l'idillio ha termine: Elena deve trasferirsi in continente e Salvatore viene convocato per il



servizio militare. I due innamorati si perdono di vista irrimediabilmente. Tornato in Sicilia si rivede con Alfredo che gli consiglia di abbandonare per sempre la Sicilia e di tornare a Roma. Se Totò gli dà ascolto e perché Elena, il suo primo amore, la figlia del direttore di banca, non viene più a trovarlo dopodiché lui è tornato da militare e lei ha cominciato a frequentare l'Università di Palermo. Persuaso di averla perduta per sempre (ma gli sono rimasti i filmati girati all'uscita di scuola), Totò parte allora per Roma, ed è qui che, trascorsi trent'anni senza più mettere piede a Giancaldo, e acquistata grande popolarità proprio come cineasta. Con quest'ultimo ricordo la mente di Salvatore torna alla realtà: è sì un regista ricco e famoso, ma scontento della sua vita, e i pensieri di una notte lo portano a decidere di partire per la Sicilia.

c)finale



Il funerale di Alfredo diventa l'occasione per confrontarsi col suo passato e con le persone che avevano popolato la sua infanzia. Al funerale di Alfredo, Salvatore rivede il vecchio direttore del cinema (Enzo Cannavale), il suo buffo assistente (Leo Gullotta), il matto del paese, tutti coloro che facevano parte di un passato solo in apparenza lontanissimo. La madre (Pupella Maggio) ha trasformato la sua stanza in un museo dei ricordi, Salvatore si commuove rivedendo l'arrivo di Elena alla stazione in un vecchio filmato da lui girato tanto tempo prima. Anche il Nuovo cinema Paradiso, oramai chiuso ed in disuso da quasi sei anni, ha perso il suo splendore e

Salvatore non può che assistere inerte alla sua demolizione per farne un parcheggio, sinonimo di quella crisi che da tempo attraversa il cinema italiano. Il regista ha anche l'occasione di rivedere Elena, ma solo per l'ultima volta: lei è ormai una donna sposata e Salvatore non può fare altro che tornare a Roma con una "pizza" contenente una misteriosa pellicola lasciatagli da Alfredo. È un filmato-patchwork che raccoglie tutti i baci e le scene scabrose censurati a suo tempo da Don Adelfio. La visione di quegli spezzoni commuove profondamente Salvatore: l'allievo capisce il significato del messaggio del grande maestro e amico Alfredo: il cinema è un'evasione insostituibile nel paese dei sogni.

2.2 – Analizza la struttura narrativa completando il seguente schema:

°TEMPO E AMBIENTE

a) Periodo storico delle vicende narrate

Le vicende vengono narrate durante il periodo del secondo dopoguerra, anni '40.

b) Ambienti e luoghi principali

Le vicende narrate si svolgono a Giancaldo, paesino dell'arida provincia siciliana. Gli ambienti principali sono sicuramente il cinema, in particolare la "cabina" del nuovo Cinema paradiso, la piazza e la caserma, quando Salvatore è chiamato a prestare il servizio militare.

c) Arco di tempo in cui si sviluppa la storia

La storia si dipana nell'arco di tre decenni: il piccolo Totò (Salvatore Cascio), orfano di guerra, è un assiduo frequentatore del piccolo cinema di Giancaldo; Salvatore è cresciuto (ha ora il volto di Marco Leonardi), è un adolescente sensibile quando all'improvviso appare nella sua vita Elena; Salvatore ormai adulto e regista affermato ripercorre a colpi di manovella tutta la sua vita fra film famosi, rivivendo i commenti e la commozione del pubblico, riascoltando la campanella con cui il parroco-censore indicava ad Alfredo le scene "peccaminose" (baci) da tagliare.

° PERSONAGGI

Descrizione (nome, aspetto fisico, personalità):



1. Ragazzino birbante, Totò (Salvatore Cascio) s'addormenta quando serve messa ma spalanca gli occhi quando sullo schermo appaiono Jean Gabin e John Wayne, e si sbellica dalle risa alle comiche di Chaplin. La grande passione di Totò è il cinematografo, che frequenta assiduamente. È inutile che la mamma gli rifili qualche schiaffo: con la complicità di Alfredo Totò sfida il pericolo che la pellicola s'incendiò e acquista il privilegio di toccarla. Entrando in cabina si fa il segno della

croce, quasi fosse una chiesa, e pende dalle labbra di Alfredo quando questi gli racconta gli anni del «muto». Per ambedue quella è un'amicizia preziosa: il ragazzo impara il piacere di rendere felici i compaesani proiettando i film in piazza, e proprio grazie a Totò, Alfredo (pur perdendo la vista) ha salva la vita il giorno in cui la cabina davvero prende fuoco. Passano gli anni, e Totò diviene il proiezionista del ricostruito e ribattezzato «Nuovo Cinema Paradiso», ma Alfredo continua a dargli consigli paterni: quello, soprattutto, di abbandonare la Sicilia per cercare fortuna a Roma, e di dimenticare il paese senza restare vittima della nostalgia. Sin da piccolo Totò mostra una determinazione e una fiducia nei propri sogni e nel proprio futuro, che ne costituisce una notevole qualità, segno di maturità, anche da bambino. Se per anni il cinematografo era stato il centro dell'attenzione dei suoi interessi, sarà l'amore per Elena, non ad allontanarlo dalla sua passione, ma ad "allargare" la sua visione del mondo, a convincerlo, con consiglio d'Alfredo, ad abbandonare un posto che gli sta "troppo stretto", ma non la sua grande passione.



2. Alfredo (Philippe Noiret), uomo scontroso e diffidente, è il proiezionista del Cinema Paradiso nel piccolo paese di Giancaldo. Si mostra all'inizio distaccato e freddo nei confronti di Totò, ma comprende presto la sua gran passione, che è la stessa che aveva provato lui verso il cinematografo. Interessante a questo proposito la scena in cui la madre rimprovera Totò per aver speso i soldi, che servivano per

comprare il latte, andando al cinema, e Alfredo finge di averli trovati in sala; come se Totò li avesse semplicemente persi. Probabilmente la volontà iniziale di Alfredo era semplicemente quella di "proteggere" il piccolo Totò da un mondo che avrebbe rischiato di chiuderlo per sempre tra le mura della sala cinematografica. Da qui il consiglio di partire, abbandonando la Sicilia, e di non voltarsi mai indietro.



3. Elena (Agnese Nano), è una compagna di studi, accidentalmente inciampata nella rudimentale telecamera di Totò, che da allora lotta incessantemente per un amore ostacolato e non ritenuto all'altezza dalla famiglia benestante di lei. Una giovane studentessa proveniente da una famiglia agiata, si innamora di Salvatore, che l'aspetta per cento notti sotto casa. Divenuta ormai una donna, non avrebbe voluto incontrare più Salvatore, non solo perché ormai sposata, ma

perché timorosa che i segni del tempo sul suo corpo, potessero cambiare il ricordo di Salvatore su lei. Romantica la scena in cui, entrambi, a distanza di 30 anni, si ritrovano nel bacio, in un momento di grande sentimento.

3. Significato globale del film

3.1 – Sapresti indicare brevemente qual è il messaggio più significativo del film?

Il ricordo del passato lo aiuta a ridefinire il presente. È un'elegia sulla morte del cinema in sala nelle cadenze di un melodramma popolare, ma rivisitato con l'ottica scaltra di un cineasta di talento, europeo e, insieme, profondamente siciliano.

La presenza del cinema in Tornatore non si esaurisce nelle pur innumerevoli citazioni filmiche. Si potrebbe anche intitolare il film "Baci tagliati" alla Truffaut, perché comincia con Leopoldo Trieste prete d'altri tempi che taglia i baci nei film e finisce con la bobina degli stessi baci lasciata in eredità dall'operatore Philippe Noiret al protagonista.

E per scrupolo di verità c'è anche la mafia: un morto ammazzato in poltrona al Nuovo Cinema Paradiso.

"Nuovo Cinema Paradiso" può essere un ritratto dell'Italia e degli italiani del secondo dopoguerra, ma è soprattutto una dichiarazione d'amore per il cinema. E come tale trova il massimo dell'efficacia.

È il cinema che celebra se stesso, il cinema dei grandi film, dei kolossal americani che facevano sognare un popolo quando, in un periodo di miseria e ricostruzione (è appena finita la II guerra mondiale) e in un paesino povero di natura (Giancaldo, nella campagna siciliana) le uniche distrazioni erano le proiezioni nella piccola sala cinematografica parrocchiale gestita da un parroco che censurava fino all'inverosimile i film da proiettare. Nella stanzetta del proiettore, da un posto privilegiato rispetto alla massa, con una prospettiva diversa della realtà, nasce la profonda amicizia unita dalla stessa passione per la celluloida tra il proiezionista Alfredo e il giovane salvatore.

Il saggio Alfredo accompagnerà e consiglierà Salvatore nelle tappe principali della sua adolescenza, attraverso il primo, complicato amore con la bella e ricca Elena, che lo lascerà per le imposizioni della famiglia, fino a passargli il testimone, quando Salvatore gli subentrerà come proiezionista nel rinnovato cinema "Paradiso", libero dalle imposizioni parrocchiali, per via della cecità di Alfredo in seguito ad un incendio. Il vecchio Alfredo salverà il giovane, perso nel ricordo del suo amore, dalla provincia siciliana, convincendolo a non tornare più una volta partito per il militare ma a seguire i suoi sogni, e, grazie alle immagini sul grande schermo, istruirà indirettamente anche i rumorosi e ignoranti paesani, parafrasando l'importanza del cinema come mezzo di comunicazione di massa.

Così Salvatore andrà a cercare fortuna fuori. noi lo ritroveremo, ormai uomo e affermato regista, di ritorno al paesino per i funerali dell'amico. Gli anni sono passati e il paese è cambiato, il vecchio "nuovo" cinema sta per essere demolito e le facce in piazza non sono più le stesse, ma Salvatore non ha mai dimenticata la sua Elena, e c'è tempo per un ultimo incontro pieno di rimpianti, lei ha continuato la sua vita, è sposata e con figli, mentre Salvatore non l'ha mai dimenticata, ma ormai la vita ha fatto il suo corso, e sa che nulla sarebbe più possibile.

La chiusura è di una poetica struggente: Alfredo ha lasciato a Salvatore una "pizza" con dentro montate tutte le scene che per anni il parroco gli aveva fatto tagliare, e che viste tutte insieme sprigionano tutta la bellezza e la sensualità del cinema immortale.

3.2 – Prova ad indicare quali sono i temi che il film affronta, aiutandoti con quelli proposti e aggiungendone eventualmente degli altri:

- l'amore la guerra la giustizia la giovinezza la vecchiaia
 l'incomprensione il desiderio di successo il destino

- | | | | |
|------------------------------------|---|---|---|
| <input type="checkbox"/> la natura | <input checked="" type="checkbox"/> l'ambizione personale | <input type="checkbox"/> la violenza | <input type="checkbox"/> la famiglia |
| <input type="checkbox"/> il futuro | <input type="checkbox"/> le istituzioni sociali | <input checked="" type="checkbox"/> il lavoro | <input checked="" type="checkbox"/> i ricordi del passato |

4.giudizio personale

4.1 – Spiega se e perché ti è piaciuto il film (o non ti è piaciuto) tenendo conto del modo in cui è stato realizzato (interesse per la storia narrata, recitazione, fotografia, costumi, musica ecc...).

Il film mi è piaciuto tantissimo, per la forte capacità di coinvolgimento dal punto di vista emotivo, e per l'attenzione ad ogni piccolo particolare. Nel susseguirsi delle vicende che portano il piccolo Totò a diventare un grande uomo e un affermato regista, lo spettatore segue con attenzione ogni accaduto, come se fosse partecipe della felicità e del sogno del piccolo Salvatore. La storia narrata costituisce quindi il primo centro d'attenzione. Dal punto di vista emotivo, il fulcro è rappresentato dalla gran passione del piccolo Salvatore, una passione e un sogno insolito, che ne fanno sin da piccolo, un "piccolo, grande uomo". Apprezzo maggiormente la versione originale, perché chiude in modo circolare tutta la storia e permette che la figura di Elena non rimanga solo in un momento "di passaggio" giovanile. Dal punto di vista tecnico, a mio parere, Tornatore in questo film, come ne *La sconosciuta* del 2007, tocca quasi la perfezione in un sottofondo musicale del grande Ennio Morricone, che rende ogni sequenza ricca di emozionale recitazione è ottima e trova la propria completa realizzazione nel personaggio che si vuole mettere in luce. Tornatore si conferma un bravo assimilatore che oggi rimpasta con sue personali invenzioni la leggenda del cinema, ne celebra la mitologia con un'accurata ricostruzione dei rituali, e sa raccontare il ritratto di quell'amicizia tra Alfredo e Totò sullo sfondo d'una malinconia, ironica e affettuosa, molto pungente.

Ha scene divertenti, personaggi pittoreschi, ambienti che sembrano ritagliati nell'irrealtà della memoria (la piazza su cui nasce il Cinema Paradiso, trovata nel paese di Palazzo Adriano), più d'uno scorcio storico è attendibile, i classici del divismo che passano durante il film sono i chicchi d'un rosario recitato in omaggio a Renoir, a Ford, a Visconti, a Germi, a Matarazzo, al principe De Curtis, a tanti altri sovrani del Mito, e al popolo dei fedeli che ne celebrava il culto.

4.2 – A tuo parere, è un film adatto ai ragazzi della tua età? Motiva la risposta.

Senza paura di esagerare è uno dei film per cui il cinema italiano è più conosciuto nel mondo. Potremmo affermare che Nuovo Cinema Paradiso è uscito in un momento in cui il cinema italiano aveva bisogno di storie come questa, forse perché troppo saturo di commedie dall'umorismo pecoreccio e volgare, anche se in tempi recenti il duo Boldi-De Sica è stato rivalutato da una certa parte della cosiddetta critica seria. Pur senza l'iniziale successo al box office ed il plauso del pubblico, l'opera di Tornatore ha nobilitato il nostro cinema che sino a quel momento aveva visto troppe sceneggiature di valore finire nel cestino oppure costretto molti cineasti a cercare miglior fortuna oltre oceano. Ed i trionfi di Salvatore e ancora delle nuove pellicole di Tornatore hanno dimostrato che questa era la via da battere da parte dei nostri sin troppo prudenti produttori. Certamente, chi ama davvero il cinema finirà per apprezzare maggiormente questa pellicola rispetto a chi nel cinema cerca solo una via di svago. A mio parere è sicuramente un film adatto ai ragazzi non solo della mia età, ma anche dei più piccoli. È la proiezione della vita reale sullo schermo, della determinazione di un bambino nell'inseguire il proprio sogno, il racconto di un amore che, anche se adolescenziale, coinvolge Salvatore in maniera totalizzante, proprio come avviene ai nostri giorni. L'allontanamento dalla Sicilia, terra troppo "stretta" per la realizzazione dei propri interessi, riprende un tema molto attuale, che trova riscontro

con la vita di tutti i giorni. Penso quindi che la visione del film sia consigliata ai giovani, come esempio di saggezza e maturità.

5. Il Linguaggio del cinema

5.1 Riconosci se il narratore è

Interno Esterno Assente

5.2 Il ritmo del montaggio è

Lento Rapido Alternato

5.3 Considera gli effetti di luce e l'uso del colore. Rivestono particolare importanza? Quali scene ne risultano poste in evidenza?

La luce è spesso quella dell'ambiente ristretto della sala cinematografica, quindi prevale per buona parte una situazione di penombra. Gli effetti di luce e colore rivestono particolare importanza, per esempio nella scena dell'incendio.

5.4 Prendi in esame la colonna sonora e in particolare:

-la funzione del commento musicale: la colonna sonora di Ennio Morricone (che ha composto le più belle musiche di sottofondo per i film di Tornatore), ha un ruolo di fondamentale importanza e sottolinea i momenti carichi di sentimento, emozionando ancora di più lo spettatore.

-gli effetti sonori: non ci sono particolari effetti sonori, tranne che nella riproduzione delle diverse scene dei film, che sono proiettati al cinema Paradiso.



Ennio Morricone

Celebre per le sue numerose colonne sonore cinematografiche, ne ha composte più di 500 in tutta la sua lunga carriera, di cui solamente 30 scritte per film western. È proprio per queste ultime, però, che Morricone è meglio conosciuto. Il suo particolare ed imitato stile di composizione per questo genere è esemplificato in particolare dalla colonna sonora di *Il buono, il brutto, il cattivo* di Sergio Leone, regista con il quale il compositore diede vita ad una lunga e proficua collaborazione. La produzione di Morricone annovera inoltre una nutrita schiera di composizioni che non sono nate per il cinema e che rientrano nel genere della musica contemporanea: opere teatrali, lavori sinfonici e per solista e orchestra, composizioni corali, musica da camera, ecc. Ennio Morricone è *Accademico Effettivo* dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Premi e riconoscimenti principali:

1965 - Nastro d'Argento per *Per un pugno di dollari*

1969 - Premio Spoleto Cinema

1970 - Nastro d'Argento per *Metti, una sera a cena*

1971 - Nastro d'Argento per *Sacco e Vanzetti*

1972 - Premio Cork Film International per *La califfa*

1979 - *Nomination* all'Oscar per *I giorni del cielo (Days of Heaven)*

- 1981 - Premio della critica discografica per *Il prato*
- 1985 - Riceve il Nastro d'argento e il BAFTA per *C'era una volta in America*
- 1986 - *Nomination* all'Oscar, BAFTA e Golden Globe Award per "*Mission*"
- 1988 - Nastro d'argento, BAFTA, Grammy Award e *nomination* all'Oscar per *Gli intoccabili*
- 1988 - David di Donatello per "*Gli occhiali d'oro*"
- 1989 - David di Donatello per *Nuovo Cinema Paradiso*
- 1989 - Nint Annual Ace Winner per *Il giorno prima*
- 1989 - Pardo d'Oro alla carriera (Festival del Cinema di Locarno)
- 1990 - BAFTA, Prix Fondation Sacem del XLIII Festival di Cannes e David di Donatello per *Nuovo Cinema Paradiso*
- 1991 - David di Donatello per *Stanno tutti bene*
- 1992 - *Nomination* all'Oscar per *Bugsy*
- 1992 - Grolla d'Oro alla carriera (Saint Vincent)
- 1993 - David di Donatello e Efebo d'Argento per *Jona che visse nella balena*
- 1994 - Premio Golden Soundtrack dell'ASCAP (Los Angeles)
- 1995 - Leone d'Oro alla carriera alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia
- 1999 - Golden Globe per *La leggenda del pianista sull'oceano*
- 2000 - David di Donatello per *Canone inverso*
- 2001 - *Nomination* all'Oscar per *Malèna*
- 2007 - Riceve il Premio Oscar alla carriera
- 2007 - David di Donatello per *La sconosciuta*

5.5 Prendi in esame le tecniche cinematografiche e in particolare:

L'uso degli effetti speciali / I movimenti di macchina più significativi / L'uso delle inquadrature



Sono frequenti i primi piani e le scene che raffigurano gli spettatori al cinema. Unica e quasi inimitabile l'attenzione ai particolari e ai dettagli, che si divide in un ricordo di un uomo, che, anche se maturo, ricorda tutto alla perfezione della sua adolescenza. Chi ama davvero il cinema proverà un brivido nel vedere la scena in cui il proiezionista trova modo di riflettere le immagini di un film sui muri dei palazzi, così da permettere anche a chi non ha trovato posto in sala di vedere il film.

5.7 Considera la recitazione degli attori e chiarisci se è: ■ naturale □ enfatica ■ ad effetto □ trasandata □ meccanica □ teatrale

5.8 Parla della sequenza, a tuo avviso, importante e/o particolarmente significativa, indimenticabile...



Ci sono state diverse scene che mi hanno colpito nel film, a partire dal piccolo Totò che rubava di nascosto i pezzi di pellicola che dovevano essere censurati, il bimbo che entra nel cinema in fiamme per salvare l'amico Alfredo, al giovane Salvatore che si innamora di Elena, Salvatore adulto che incontra dopo 30 anni Elena e si ritrovano in un momento di grande sentimento, in un bacio in macchina che sa ancora di quella passione e di quell' amore giovanile. E per chiudere il

ritorno a Casa di Salvatore, e il regalo di Alfredo: la visione di una pellicola contenente tutti i baci più belli che erano stati censurati dai film proiettati al cinema.

Sebbene fortemente osteggiato dalla critica, ancor oggi, nei punti più lontani del globo, la storia di Elena e Salvatore, il bacio casto e inesperto di due adolescenti nella cabina del cinema fra spezzoni di pellicole appesi ai muri rimane indelebile nella nostra memoria.

6 Storia del cinema

6.1 Chi è il regista? Aggiungi altre informazioni e la filmografia essenziale.



Inizia giovanissimo in Sicilia ad interessarsi di cinema, lavorando nei matrimoni come operatore di filmmini ricordo in superotto. Comincia la carriera "ufficiale" realizzando documentari e inchieste televisive per la RAI. Il suo esordio nella fiction avviene nell'86 con l'interessante dramma popolare *Il camorrista*, ma il film a cui ha legato il suo nome è il secondo, *Nuovo cinema Paradiso* (1988), protagonista di un percorso grottesco emblematico della confusione produttivo-distributiva in cui si dibatteva il cinema italiano del periodo. Il film esce in sordina nei primi mesi dell'88: la critica ne parla con benevolo distacco sostenendo che si tratta di un buon film, ma che non è "per i palati che pretendono capolavori", il pubblico lo ignora. Tuttavia il film accorciato di oltre mezz'ora ottiene un importante riconoscimento al Festival di Cannes e l'anno

successivo conquista addirittura l'Oscar per il miglior film straniero, riuscendo così ad essere redistribuito e ad ottenere un notevole successo di pubblico e persino di critica. In realtà la vicenda largamente autobiografica di un piccolo "monello" siciliano che si nutre delle fantastiche storie che scorrono sullo schermo del cinema parrocchiale del paesello, fino a diventare un importante cineasta, non brilla né per incisività né per originalità ma certo si ha l'impressione che nel modo di raccontare di Tornatore puntando sull'intensificazione emotiva, sul coinvolgimento, si sia depositata e stratificata la memoria, le forme e la nettezza di percezione del mondo, del cinema popolare e della grande lezione del cinema del dopoguerra. Il successivo *Stanno tutti bene* (1990) batte sugli stessi tasti di malinconico sentimentalismo e conferma il "senso di cordone ombelicale che lega Tornatore al cinema del dopoguerra. Con la collaborazione di Tonino Guerra viene lucidamente osservata la disgregazione del mondo moderno agli occhi di un vecchio che risale l'Italia per cercare di capire che fine hanno fatto i suoi cinque figli. Benché il film sia forse più riuscito del precedente e la critica lo accolga con rispetto la risposta del pubblico è piuttosto fredda. Nel 1991, Tornatore realizza uno dei quattro episodi di un film

collettivo, *La domenica specialmente* nato da quattro racconti dello stesso Tonino Guerra. Il suo episodio si intitola *Il cane blu* e vi si può osservare tutta l'attitudine alla semplificazione poetica che si va radicando in Tornatore nel rapporto surreale di odio-amore tra un cane randagio sporco e pidocchioso e il barbiere romagnolo Amleto. Il suo valore d'artista resta controverso, da un lato c'è chi lo considera un modesto riadattatore di espedienti già sperimentati da registi più validi e interessanti di lui, dall'altro chi invece lo ritiene "l'erede naturale" di Sergio Leone per talento narrativo, ricchezza di scrittura, tendenza al sovraccarico di immagini, sentimenti, emozioni.

Filmografia



Il camorrista (1986)



Nuovo cinema Paradiso (1988)



Stanno tutti bene (1990)



La domenica specialmente (1991)



Una pura formalità (1991)



L'uomo delle stelle (1995)



La leggenda del pianista sull'oceano (1998)



Malèna (2000)

Leningrado (2005)



La sconosciuta (2006)



Baaria (2008)

The Lady (2009)

6.2 Aggiungi informazioni sul contesto produttivo e/o autoriale, e altre notizie sul film.

Curiosità

- Una frase del film, “*Ora che ho perso la vista ci vedo di più*”, rigorosamente in italiano, è stata inserita nella canzone *Take the time* dal gruppo americano progressive metal Dream Theater, contenuta nell’album Images and Words del 1992.
- Il paesino della Sicilia Giancaldo, che appare nel film, non esiste realmente ma è solo un’invenzione di Giuseppe Tornatore; anche il cartello autostradale che appare nel lungometraggio è stato piazzato dal regista per rendere meglio l’effetto scenico.
- Le scene del film sono state girate principalmente a Palazzo Adriano e a Cefalù, in provincia di Palermo; la facciata del Cinema è stata costruita nella piazza principale del paese, mentre l’interno è stato allestito dentro la Chiesa della Madonna del Carmelo. Tutti gli esterni sono stati girati in Sicilia a: Palermo, Bagheria, Castelbuono, Lascari, Termini Imprese, Chiusa Sclafani, santa Flavia, San Nicola L’Arena.
- Palazzo Adriano, il paese in cui è stato girato il film, oggi è diventato una famosa meta turistica grazie alle sue bellezze storico-naturalistiche rese visibili dalla pellicola di Giuseppe Tornatore.
- Recentemente alcune scene del film sono state utilizzate per lo spot televisivo di lancio della nuova Fiat 500: Alfredo che accende il proiettore durante la prima proiezione privata per padre Adelfio, e Salvatore che ride assistendo ad una pellicola di Charlie Chaplin.
- Tra i film visti nel Cinema Paradiso e nel Nuovo Cinema Paradiso vi sono:
 - *L’angelo azzurro* (1930, di Josef von Sternberg)
 - *Luci della città* (1931, di Charlie Chaplin)
 - *Furia* (1936, di Fritz Lang)
 - *Biancaneve e i sette nani* (1937, di David Hand)
 - *Via col vento* (1939, di Victor Fleming)
 - *Casablanca* (1942, di Michael Curtiz)
 - *In nome della legge* (1949, di P. Germi)
 - *Lo sceicco bianco* (1952, di Federico Fellini)
 - *Sette spose per sette fratelli* (1954, di Stanley Donnen)
 - *Charlot e Fatty boxeuses* (1914, di Charlie Chaplin)

- *Addio alle armi* (1957, di Charles Vidor)
- *La leggenda di Robin Hood* (1938, di Michael Curtiz)
- *Ombre rosse* (1939, di John Ford)
- *Il dottor Jekyll e Mr. Hyde* (1941, di Victor Fleming)
- *La cena delle beffe* (1941, di Alessandro Blasetti)
- *La vita è meravigliosa* (1946, di Frank Capra)
- *La terra trema* (1948, di Luchino Visconti)
- *I pompieri di Viggiù* (1949, di Mario Mattoli)
- *Riso amaro* (1949, di Giuseppe De Santis)
- *Catene* (1949, di Raffaello Matarazzo)
- *Anna* (1951, di Alberto Lattuada)
- *Bellissima* (1951, di Luchino Visconti)
- *I vitelloni* (1953, di Federico Fellini)
- *Senso* (1954, di Luchino Visconti)
- *Mambo* (1954, di Robert Rossen)
- *L'oro di Napoli* (1954, di Vittorio De Sica)
- *E Dio creò la donna* (1956, di Roger Vadim)
- *Il grido* (1957, di Michelangelo Antonioni)
- *Poveri ma belli* (1957, di Dino Risi)

Frase celebri

Quelle con gli occhi azzurri sono le più difficili. (Alfredo)

Prima o poi arriva un tempo che parlare o stare muti è la stessa cosa. E allora è meglio starsi zitti. (Alfredo)

Una folla non pensa, non sa quello che fa! (Alfredo)

Il progresso... Sempre tardi arriva! (Alfredo)

La piazza è mia, la piazza è mia! (Il matto)

... Ti ho sognata per anni... anche se il tempo passava... in tutte le donne che incontravo ho cercato solo te... (Salvatore ad Elena)

Gli amici li scelgo per il loro aspetto, i nemici per la loro intelligenza... (Alfredo)

Una volta un re fece una festa e c'erano le principesse più belle del regno. Ma un soldato che faceva la guardia vide passare la figlia del re. Era la più bella di tutte e se ne innamorò subito. Ma che poteva fare un povero soldato a paragone con la figlia del re! Basta! Ma, finalmente, un giorno riuscì a incontrarla e le disse che non poteva più vivere senza di lei. E la principessa fu così impressionata del suo forte sentimento che disse al soldato: "Se saprai aspettare cento giorni e cento notti sotto il mio balcone, alla fine, io sarò tua!" Ma, subito il soldato se ne andò là e aspettò un giorno, due giorni e dieci e poi venti. Ogni sera la principessa controllava dalla finestra ma quello non si muoveva mai. Con la pioggia, con il vento, con la neve era sempre là. Gli uccelli gli cacavano in testa e le api se lo mangiavano vivo ma lui non si muoveva. Dopo novanta notti era diventato tutto secco, bianco e gli scendevano le lacrime dagli occhi e non poteva trattenerle poiché non aveva più la forza nemmeno per dormire... mentre la principessa sempre lo guardava. E arrivati alla novantanovesima notte il soldato si alzò, si prese la sedia e se ne andò via. (Alfredo)

Ora ho capito perché il soldato andò via proprio alla fine. Sì, bastava un'altra notte e la principessa sarebbe stata sua. Ma lei poteva anche non mantenere la sua promessa. Sarebbe stato terribile. Sarebbe morto. Così invece, almeno per novantanove notti, era vissuto nell'illusione che lei fosse lì ad aspettarlo. (Salvatore)

Non tornare più, non ci pensare mai a noi, non ti voltare, non scrivere. Non ti fare fottere dalla nostalgia, dimenticaci tutti. Se non resisti e torni indietro, non venirmi a trovare, non ti faccio entrare a casa mia. O' capisti? Qualunque cosa farai, amala, come amavi la cabina del paradiso quando eri picciriddu. (Alfredo)

Ora che ho perso la vista ci vedo di più. (Alfredo)

Vattinni chista è terra maligna! Fino a quando ci sei ti senti al centro del mondo, ti sembra che non cambia mai niente. Poi parti. Un anno due, e quando torni è cambiato tutto: si rompe il filo. Non trovi chi volevi trovare. Le tue cose non ci sono più. Bisogna andare via per molto tempo, per moltissimi anni, per trovare, al ritorno, la tua gente, la terra unni si nato. Ma ora no, non è possibile. Ora tu sei più cieco di me. (Alfredo)

A vita non è come l'hai vista al cinematografo, a vita è cchiu difficili. Vattinni, tonnatinni a Roma! Tu si giovane, il mondo è tuo e io sugnu vecchiu: non voglio più sentirti parlare, vogghiu sentiri parrari di tia. (Alfredo)

Io scelgo i miei amici in base al loro aspetto e i miei nemici per la loro intelligenza. (Alfredo)

Cast artistico



Enzo Cannavale interpreta Spaccafico

Attore dotato di un sagace umorismo, Enzo Cannavale è uno degli ultimi esponenti del grande teatro napoletano. Sul palcoscenico ha debuttato molto giovane, e grazie alla sua proverbiale ironia, e alla sua recitazione briosa e allo stesso tempo pacata, ha raggiunto ben presto il successo. Ha partecipato a numerosi spettacoli teatrali, fra i quali ricordiamo *Fortunato...!* di Armando Curcio ed Eduardo De Filippo con la compagnia di Aldo Giuffré (1985), *La festa di Montevergine* (1989) e *Miseria e nobiltà* (1994) di Eduardo Scarpetta. Al cinema ha partecipato a numerosi film, regalando alcune gustose caratterizzazioni. Tra le decine di pellicole a cui ha preso parte ricordiamo *Casta e pura* (1981) di Salvatore Samperi, *Le vie del Signore sono finite* (1987) di Massimo Troisi, *Nuovo cinema Paradiso* (1988) di Giuseppe Tornatore, che gli è valsa la vittoria del Nastro d'argento come miglior attore non protagonista, e *La casa del sorriso* di Marco Ferreri (1991).



Philippe Noiret interpreta Alfredo

In realtà, si definiva "un saltimbanco che ama la comodità", ma dietro quella maturità e la silenziosa determinazione con la quale affrontava le immense e infinite difficoltà di un personaggio, c'era il talento di chi ha continuato a servirsi del suo volto e di un fisico assolutamente comuni per costruire personaggi che sono stati in grado di entrare nella storia del cinema. Un uomo che portò in trionfo la settima arte dal punto di vista dell'uomo comune. Philippe Noiret fu incoraggiato a percorrere la strada della commedia dallo scrittore Henri de Montherlant che lo vide recitare durante una festa. Esordì nel grande schermo in piccolissimi ruoli a partire dal 1949, aparendo per la prima volta in una pellicola di Jacqueline Audry *Gigi* (1949), anche se nel frattempo continuava a seguire gli studi superiori. Nel 1950, finiti

questi, partecipò ai corsi d'arte drammatica tenuti da Roger Blin, attore poco sfruttato dal cinema, ma molto apprezzato in teatro. Per circa dieci anni, recitò al Théâtre National Populaire di Jean Vilar, dove alla prosa alternò il cabaret (assieme a Jean-Pierre Darras). Nonostante *Gigi*, il suo film d'esordio è considerato *La pointe courte* (1956) di Agnès Varda. Dopo questo, la sua figura cominciò ad apparire con frequenza via via crescente sugli schermi del cinema francese (seppure ancora in ruoli secondari), sui set televisivi e sul palcoscenico. Nel 1960, fu lo zio di Zazie, cabarettista travestito da donna, in *Zazie nel metrò* di Louis Malle, film culto per i cinefili francesi; l'anno successivo, fu diretto da René Clair in *Tutto l'oro del mondo*, poi passa a lavorare con Edouard Molinaro, René Clément, Delannoy e perfino i nostri Fulci (*Le massaggiatrici*, 1962), Zampa (*Frenesie dell'estate*, 1963) e Vittorio De Sica (*Sette volte donna*, 1967). Nel 1966, al termine della rappresentazione di "Un drôle de couple", diede l'addio ufficiale al teatro, e sganciandosi un po' dal cinema francese, si permise una parentesi americana nel 1969, lavorando per Alfred Hitchcock in *Topaz*, accanto a Michel Piccoli, e per George Cukor in *Rapporto a quattro*. Ma la vera popolarità arrivò negli anni Settanta, quando entrò in contatto con il mondo surreale del regista italiano Marco Ferreri, interpretando uno dei quattro amici che vogliono suicidarsi a furia di cibo e sesso in *La grande abbuffata* (1973), seguito l'anno dopo da *Non toccare la donna bianca*. Sostenne con successo anche il ruolo drammatico de *L'orologiaio di Saint-Paul* (1974) che gli venne offerto da Bertrand Tavernier, riconfermando le sue capacità di finissimo e acuto cesellatore di personaggi profondamente umani anche in *Il giudice e l'assassino* (1975) e *Che la festa cominci* (1974), sempre di Tavernier. Sull'onda del successo di pubblico, è nel cast del divertente *Amici miei* (1975) di Mario Monicelli, in cui Noiret dimostrò di poter sostenere grandissime doti comiche, al pari del grande Ugo Tognazzi. Diviso fra la nostra penisola e la Francia, in Italia affiancò spesso nomi celebri della comicità nostrana come Alberto Sordi (*Il comune senso del pudore* del 1976 e *Il testimone* del 1977), ma anche grandi registi come Valerio Zurlini in *Il Deserto dei Tartari* (1976). Mentre nella sua madrepatria si trasformò e insisté nei ruoli negativi come quello del sedicente tutore della legge in *Colpo di spugna* (1981) di Tavernier con Isabelle Huppert. E poi Rosi, ancora Monicelli, Citti, e Scola, fino ad arrivare al suo ruolo più bello ed edificante, quello del gigantesco Alfredo, nel capolavoro di Giuseppe Tornatore *Nuovo Cinema Paradiso* (1988), dove si adatta al ruolo della figura paterna di un piccolo orfano, comprendendolo anche nel più sottile dettaglio e lasciandogli in eredità qualcosa che ha del soprannaturale: la passione oltre ogni limite per il cinema. Due i César vinti come miglior attore uno per *Frau Marlene* (1976) di Robert Enrico e l'altro per *La vita e nient'altro* (1989) – per il quale vinse anche il David di Donatello – e fu importante nella sua carriera anche la collaborazione con Massimo Troisi, con il quale condivise il set dell'intenso *Il postino* (1994). Sposato con l'attrice Monique Chaumette, morì a Parigi, dopo una lunga lotta contro il cancro. Non aveva la rabbia repressa del ribelle Michel Piccoli e neanche il mistico romanticismo di Trintignant, anche se appartiene alla stessa generazione. L'aria bonaria da nonno e l'apparenza da milione lo dotarono di una seduttività di cui lo schermo si nutrì come pane, e noi eravamo gli affamati.



Jacques Perrin interpreta Salvatore Di Vita da adulto

Jacques Simonet è nato a Parigi nel 1941, figlio di un regista della Comédie Française e di un'attrice. Entra nel mondo dello spettacolo con il nome della madre ancora studente e mentre frequenta corsi di recitazione interpreta a 16 anni il suo primo film, *La peau de l'ours* diretto nel 1957 da Claude Boissol. Due anni dopo esordisce anche in teatro con *L'année du bac* di J.A. Lacouer. Perrin è molto legato al cinema italiano: indimenticabile la sua interpretazione di Lorenzo nel film di Valerio Zurlini *La ragazza con la valigia* al fianco di Claudia Cardinale (1961), e quella del giovane fratello di Marcello Mastroianni in *Cronaca familiare* (1962),

sempre di Zurlini. Della sua ampia filmografia vanno inoltre segnalati *Un uomo a metà* di Vittorio De Seta (1966), *Zeta, l'orgia del potere* di Costa Gavras (Oscar per il miglior film straniero nel 1968), *Il deserto dei tartari* di Valerio Zurlini (1976), l'altro Oscar *Nuovo Cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore (1988), *In nome del popolo sovrano* di Luigi Magni (1990) e *La corsa dell'innocente* di C. Carlei. Perrin negli ultimi anni ha svolto anche attività di produzione, prima di documentari poi di lungometraggi, lavorando con Roman Polanski, Joseph Losey, Alain Corneau e Yves Boisset, e ha anche diretto con grande successo il documentario *Il popolo migratore*.



Brigitte Fossey interpreta Elena da adulta

Attrice francese. Protagonista all'età di quattro anni di *Giochi proibiti* (1952) di R. Clément, viene a lungo identificata con il personaggio della bimba che giocando a seppellire i cadaveri di piccoli animali scopre la crudeltà del mondo degli adulti. Torna al cinema in *I verdi anni della nostra vita* (1967) di J.-G. Albicocco, ma è apprezzata soprattutto in *Le notti boccaccesche di un libertino e di una candida prostituta* (1970) di M. Deville, in cui propone un'immagine di giovane donna sentimentale ma risoluta. Interpreta poi *L'uomo che amava le donne* (1977) di F. Truffaut e *Quintet* (1979) di R. Altman. Grande successo lo ottiene anche nella commedia *Il tempo delle mele* (1980) di C. Pinoteau, per poi trovare spazio in film di maggiore impegno come *Imperativo* (1982) di K. Zanussi e *Nuovo cinema Paradiso* (1988) di G. Tornatore.



Leo Gullotta interpreta la maschera

Attore italiano. Inizia a recitare a quattordici anni nel teatro stabile della sua città. A Roma è attivo nel cinema, in teatro e in televisione. Raggiunge una vastissima popolarità grazie alle parodie che interpreta negli spettacoli della compagnia del Bagaglino, varietà caratterizzati da una comicità immediata, a volte qualunquista. Talento comico e drammatico spesso più intenso dei film che interpreta, si distingue nel grottesco *Mi manda Picone* (1983) di N. Loy, nella ricostruzione del caso Tortora presentata da M. Zaccaro (*Un uomo perbene*, 1999), in *Vajont* (2001) di R. Martinelli, nell'eccentrico *Scarlet Diva* (2000) di A. Argento e nella commedia vanzinesca *In questo mondo di ladri* (2004).



Marco Leonardi interpreta Salvatore da adolescente

Nasce in Australia ma all'età di quattro anni, nel 1975, è già in Italia assieme alla famiglia, emigrata nell'altro emisfero per lavoro. Esordisce nel cinema a tredici anni in *La sposa era bellissima* di Pal Gabor, a fianco di Angela Molina e Massimo Ghini. L'anno successivo, 1987, è diretto da Pupi Avati nello sfortunato *Ultimo minuto*, uno dei pochi film dedicati al gioco del calcio. Di nuovo, è a fianco di un grandissimo interprete: Ugo Tognazzi. La fine degli anni Ottanta segna un primo, importante trampolino di lancio: *Il coraggio di parlare* è del 1987, *Ciao ma'* del 1988. Sempre nel 1988 è diretto da Giuseppe Tornatore nel film premiato con l'Oscar *Nuovo Cinema Paradiso*: vi interpreta il protagonista Salvatore "Totò" in età adolescenziale. Anche l'estero si accorge del suo volto pulito ma dotato di intensa personalità. Soltanto nel 1991 è infatti chiamato da Alfonso Arau per *Come l'acqua per il cioccolato*, film che lo ha fatto conoscere e apprezzare oltreoceano. Alterna esperienze americane con impegni in patria: nel 1993 gira *La ribelle* di Aurelio Grimaldi, insieme a Stefano Dionisi e Penelope Cruz, e nel 1994, sempre per la regia di Grimaldi, *Le buttane*. Nel 1996 è la volta di Dario Argento, che lo vuole nel cast de *La sindrome di Stendhal*, film sfortunato e poco amato, invece fra i migliori dell'ultimo periodo del regista romano. Cinema e televisione iniziano ad andare di pari passo: nel 1997 gira

con F. Murray Abraham *Una vacanza all'inferno*, mentre è in *La frontiera* insieme a Raoul Bova, collega con cui ha esperienze di vita e di professione in comune, e Giancarlo Giannini. Nel 2000 è in *Dal tramonto all'alba 3*, a dispetto del titolo il prequel del film concepito da Robert Rodriguez e Quentin Tarantino. Nel 2001 è ancora Pupi Avati a volerlo per *I cavalieri che fecero l'impresa*, coproduzione italo-francese che vede protagonisti Raoul Bova, Carlo Delle Piane, F. Murray Abraham, Edward Furlong. Vivendo a Los Angeles da più di dieci anni (il suo primo ruolo americano è in *My Brother Jack*, del 1998), ha modo di ottenere parti anche in produzioni americane importanti: le affinità con la poetica di Rodriguez emergono con il ruolo del bandito ubriaco ottenuto in *C'era una volta in Messico* (2003), a fianco di Antonio Banderas e Johnny Depp, mentre dopo due anni recita in *Mary* di Abel Ferrara. Di nuovo alterna cinema a televisione per qualche anno, mentre nel 2007 è Marco Risi a regalargli una parte da protagonista di assoluto rilievo: interpreta infatti Diego Armando Maradona nel biopic *Maradona, la mano di Dio*.



Leopoldo Trieste interpreta il parroco

Il calabrese Leopoldo Trieste fu apprezzato attore di teatro e di cinema, sceneggiatore e regista. Come attore vide coronata una lunga e luminosa carriera con il Nastro d'argento e il David di Donatello attribuitigli per *L'uomo delle stelle* (1995), di Tornatore. Agli inizi aveva lavorato per Fellini in *Lo sceicco bianco* (1952) e ne *I vitelloni* (1953), poi collaborò con Rossellini (*Dov'è la libertà...?* - 1954), Loy (*Un giorno da leoni* - 1961) e Germi (*Sedotta e abbandonata* - 1964). Oltre a interpretare più di cento film, ne diresse due: *Città di notte* (1958) e *Il peccato degli anni verdi* (1960).